

Un colpo di testa vincente del francese permette al Milan di battere il Parma nel primo atto di Supercoppa europea. Partita spettacolare in avvio, nella ripresa calo generale. Desailly e i «soliti» Maldini e Baresi i migliori in campo

Papin, ed è gol

PARMA-MILAN

O-1

PARMA: Ballotta, Balleri, Benarrivo (75' Di Chiara), Minotti, Apolloni, Sensi, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla, 12 Bucci, 13 Maltrecano, 14 Maltagliati, 16 Zoratto, Alt, Scata.
MILAN: Rossi, Tassotti (87' Panucci), Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Eranio, Desailly, Papin, Savicevic, Donadoni, 12 Ielpo, 14 Galli, 15 Carbone, 16 Massaro), Alt, Capello.
ARBITRO: Diaz Vega (Spagna).
RETI: 43' Papin
NOTE: angoli 9-3 per il Parma, spettatori 15.000, ammoniti Eranio, Desailly e Apolloni. Spettatori paganti 8.083, per un incasso di 337 milioni.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. Il Milan si ritrova. Batte il Parma 1 a 0 e ipotizza la Supercoppa continentale. Baresi e soci riescono nell'impresa grazie ad un primo tempo ad alta intensità. Dapprima lasciano sfuggire i padroni di casa, poi pian piano prendono in mano le redini dell'incontro e allo scadere vanno in gol con un colpo di testa di Papin, grazie ad una splendida invenzione di Savicevic. Nella ripresa tutto fa pace per i rossoneri. Aspettano il Parma raccolto nella loro metà campo pronti a partire in velocità sfruttando i varchi lasciati liberi dai padroni di casa.
Il Parma cade ancora. È la terza sconfitta casalinga consecutiva, dopo quelle con Napoli e Udinese in campionato. Per la squadra di Scala è un momento estremamente critico. La manovra brillante dell'anno scorso è solo un ricordo. Adesso ci sono soprattutto gli individualismi di Asprilla e le accelerazioni di Zola. Ma il gioco corale laita. E arrivano anche errori difensivi a peggiorare la situazione.

Si parte con le due squadre corte e aggressive. Il pressing sistematico impedisce lo svilupparsi di azioni pericolose e comunque impedisce tiri in porta. Velocità e precisione degli schemi garantiscono comunque uno spettacolo decoroso. L'incontro s'accende a partire dal 23' quando il Parma prende coraggio e inizia ad affrontare: scambio in velocità Brolin-Asprilla con conclusione in diagonale rasoterra e palla deviata in angolo da Rossi. Risponde il Milan due minuti dopo con un passaggio smarcante di Savicevic per Eranio che solo davanti a Ballotta spreca mandando la palla a lato. Al 28' Eranio si fa suggerire: lancio smarcante di 40 metri a servire Papin che però si fa precedere dall'uscita di piede di Ballotta. Il Parma si rende pericoloso un minuto dopo: Zola conquista palla al limite d'area tira ma Rossi è sventata a mani aperte. Adesso la partita è davvero gradevole con rapidi rovesciamenti di fronte. Ancora Parma protagonista al 40: Brolin conquista palla sulla tre quarti campo e dai 25 metri prova il destro: una bomba che Rossi devia in angolo con la punta delle dita. Ma al 43' passano in vantaggio i rossoneri: geometrica azione con Savicevic, ovviamente, nelle vesti di rifinitore; dal limite, spostato sulla sinistra, inventa un assist millimetrico per Eranio che crossa per la testa di Papin, che, davanti a Ballotta, lo batte con un colpo di testa imparabile.
Ripresa. Col vantaggio, il Milan propone la sua manovra con più tranquillità. Le giocate rossoneri passano sempre dai sapienti piedi di Savicevic. Il Parma invece è costretto a pre-

mere e fatica a forzare il rigido muro del centrocampo rossoneri. Quando anche vi riesce, trova poi nella linea difensiva organizzata da Baresi l'ultimo inavvicinabile baluardo. Asprilla prova la soluzione in velocità, ma alla lunga viene sistematicamente frenato da Tassotti, Costacurta e Baresi. Scala chiede ai suoi di allargare la manovra sulle fasce. Ma i risultati non sono apprezzabili. Tant'è vero che nei primi 15 minuti il Parma non riesce ad impegnare Rossi. Subentrano nervosismo e stanchezza e la partita scade. Qualche accelerazione di Savicevic non riesce però a produrre effetti apprezzabili. Al 20' Asprilla impegna Rossi con una punizione rasoterra. Al 21' Desailly passa indietro di piede al proprio portiere che ferma il pallone con le mani. L'arbitro spagnolo Diaz Vega fa finta di niente. Il Parma prova a stringere i tempi. Con la forza della disperazione. Ma i risultati non sono apprezzabili.



Jean Pierre Papin, autore leri sera del gol-partita

La Figc sul caso Torino Il debito è di 25 miliardi Matarrese: «Nuovi soci per risanare la situazione»

TORINO. Napoli batte Torino 88 miliardi a 25. Queste le cifre dell'indebitamento delle due società calcistiche. I numeri del dissesto finanziario della società granata sono stati accertati ieri, in una riunione al vertice, dai presidenti della Federcalcio, Antonio Matarrese, della Lega calcio, Luciano Nizzola, e della squadra granata Roberto Goveani. Reduci dal summit napoletano, nel quale è stato stabilito un piano di risanamento, Matarrese e Nizzola sono dunque sbarcati nel capoluogo piemontese con lo stesso obiettivo. «Devo dare atto al presidente del Torino Goveani - ha detto Matarrese dopo la riunione - di aver condotto la squadra in maniera equilibrata. La situazione economica non è certo pesante come quella del Napoli. Ma è necessario che entrino a far parte della società altri eventuali consiglieri. Ma, a detta degli intenditori, alcuni problemi rimangono: il Tribunale fallimentare di Torino tiene ancora sotto sequestro il pacchetto di azioni passate dell'ex-presidente Gianmauro Borsano all'attuale patron Goveani. Inoltre, sul Torino, pende l'inchiesta della Procura del capoluogo piemontese, che sta indagando sui contratti di cessione di alcuni giocatori, tra i quali il milanista Lentini.
Tuttavia, Matarrese è convinto che la squadra granata possa avere i mezzi per risolvere il grave buco economico: «Ho chiesto a Goveani che vogliamo conoscere gli eventuali nuovi partners, e le garanzie che offrono. È chiaro - ha proseguito il presidente della Figc - che la passata gestione ha dato un brutto colpo. C'è di mezzo la Magistratura, c'è un curatore fallimentare, ma ciò è anche garanzia di regolarità per i potenziali nuovi soci. Matarrese ha anche escluso che possano esistere situazioni, in altre società calcistiche, finanziariamente simili a quelle di Napoli e Torino. E lo ha escluso anche Luciano Nizzola - «ci sono società come Lazio, Inter e Juventus che hanno fatto acquisti gravosi - ha commentato il presidente della Lega calcio - ma i loro contratti erano normali. Hanno versato il 30% in contanti e il 70% in fiduciarie. Sono le norme normative di Federcalcio e Lega».
L'ottimismo di Matarrese non è scemato neppure quando gli è stato chiesto un parere sulla richiesta di documentazione fatta dalla Federcalcio europea a quella italiana, in merito al presunto tentativo di corruzione, da parte del Torino, ai danni dell'arbitro belga Goethals. «Non creiamo un caso, si tratta di pettegolezzi» è stato il commento del presidente della Figc. Tra tanto buonumore, l'unica nota sornata è venuta dal patron granata Goveani: «Se avessi saputo che mi aspettavano giorni come questi, non avrei mai preso il Torino».

L'INTERVISTA

«Alberto soffre sempre più lo stress agonistico, tutti si aspettano qualcosa da lui. Ma a Lillehammer sarà protagonista»

Piero Gros, olimpionico di slalom nel '76, parla del momento negativo del bolognese

«Tomba è in crisi, gli passerà con i Giochi»

Mai al traguardo nelle ultime tre gare di Coppa del mondo, alle prese con un misterioso dolore al ginocchio: Alberto Tomba attraversa un momento particolarmente negativo ad appena un mese dalle Olimpiadi invernali di Lillehammer. Ne parliamo con Piero Gros, ex campionissimo dello sci azzurro, oggi impegnato in attività promozionali sulla neve: «Alberto è in crisi, ma ai Giochi sarà protagonista».

stenero che la pista era rovinata, la neve non perfetta e così via dicendo. A parte i possibili problemi fisici, il resto sono tutte ballate. La verità è che da Alberto ci si aspetta il massimo e lui fatica sempre più a reggere uno stress del genere.
La continua ricerca di giustificazioni è un atteggiamento comune a molti campioni dello sport nazionale.
Dici che è un atteggiamento comune a molti italiani famosi, sportivi e non.
Lei non crede che in questo momento i problemi di Tomba siano anche di ordine tecnico? Il bolognese scia troppo «di forza» accumulando, specie in gigante, pesanti ritardi nel tratto di pista meno impegnativi, in cui serve la scorievolezza.
Di sicuro in gigante Alberto non è all'altezza della situazione. Sbaglia facilmente, anche perché si tratta di una disciplina molto difficile da interpretare. Però non me la sento di parlare di un preciso problema tecnico. Di certo, gli anni passano pure per lui, non può pensare di andare avanti per

sempre con dei ritmi agonistici da forsennato. Gli alti e bassi, quindi, sono da mettere nel conto.
Eppure qualcuno sostiene che in allenamento Tomba privilegia lo sviluppo della potenza alla tecnica scialistica. Insomma, il preparatore atletico Giorgio D'Urbanò conterebbe di più dell'allenatore Gustavo Thoenl.
Non credo minimamente a un'ipotesi del genere. Gli allenamenti non è che si cambino da un giorno all'altro, se andavano bene prima, non vedo perché adesso debbano essere sbagliati. E poi andiamoci piano con certe distinzioni, la forza da una parte e la scorievolezza dall'altra. La scia di un atleta va valutata nel suo complesso.
I passi falsi di Tomba allungano anche molti altri rampanti per la Coppa del mondo. Quest'anno non sembra esserci un dominatore assoluto della classifica.
Se Alberto non ha conquistato la Coppa da giovane, quando riusciva a vincere dieci gare a stagione, figuriamoci adesso

che è arrivato a 27 anni. Se lo deve togliere dalla testa. Gli obiettivi sono altri, a cominciare dalle Olimpiadi.
L'appuntamento con i Giochi di Lillehammer è distante appena un mese. Vedremo un Tomba competitivo ai massimi livelli?
Certamente, Alberto resta sempre uno sciatore eccezionale. Il fatto che adesso commetta degli errori non significa che sarà così per sempre. Non scordiamoci che nello sci alpino la casualità riveste spesso un ruolo determinante, in uno slalom speciale può bastare una lieve imperfezione della pista per farsi «inforcare».
Quando il bolognese non è in classifica risulta ancor di più la pochezza agonistica del resto degli slalomisti azzurri.
I talenti purtroppo non si inventano. Inoltre la squadra azzurra si allena separatamente da Alberto e questo finisce col trasformarsi in una sorta di alibi per gli altri. Si instaura una sorta di vittimismo, ci si nasconde dietro problemi veri o presunti, e alla fine i risultati non arrivano.

MILANO. Sempre peggio all'Inter. Dopo l'ultimo capibollo con il Monaco (quarta sconfitta in dieci giorni) l'ambrosiano si è fatto ancora più pesante. E anche Osvaldo Bagnoli, che a Montecarlo aveva già avuto un aspro sfilo con la stampa («Non sono un rimbambito»), ne è sempre più contagiato.
Ieri mattina, alla Pinetina, il tecnico si è intrattenuto a lungo con i giocatori per chiarirsi reciprocamente le idee. Sempre più avvilito, Bagnoli ha detto che se la sua permanenza in panchina costituisce un problema è disposto ad andarsene immediatamente. Sorpresi dall'uscita, del tecnico, i giocatori gli hanno risposto che la questione non si pone, e che comunque la responsabilità per il difficile momento dell'Inter ricade su tutti.
Poi tardi, è intervenuto anche Piero Boschi, il braccio destro di Pellegrini. Preoccupato dall'atteggiamento di Bagnoli, il dirigente gli ha riconfermato la piena fiducia della società. Finora Bagnoli non aveva mai parlato di dimissioni. Nei giorni scorsi, anzi, si era dichiarato profondamente contrario. «Non è mio costume - aveva detto - andarci a metà stagione, tanto più che il mio contratto scade a maggio. Lo farei solo se ci fossimo dei profondi contrasti con la società o con i giocatori». Evidentemente qualcosa è cambiato.

STOCCARDA. Il calciatore dell'Amburgo Oliver Moeller è stato accollato ieri sera a Stoccarda da una giovane spettatrice sordomuta dopo una partita disputata contro l'Eintracht Francoforte nell'ambito di un torneo di calcio. Moeller, che ha 25 anni, è stato ricoverato in ospedale e operato per una lesione al fegato, ma ora è fuori pericolo, secondo quanto riferito dal medico della squadra dello Stoccarda, Edgar Stumpf, che è stato tra i primi a soccorrerlo. La spettatrice, che ha 28 anni, è stata arrestata ma per il momento si ignora il movente dell'aggressione.
Il fatto - ha precisato la polizia - è avvenuto quando Moeller, al termine dell'incontro con l'Eintracht vinto dalla sua squadra per 3 a 2, ha raggiunto i compagni in tribuna per seguire un'altra partita del torneo. La donna gli si è avvicinata contro brandendo un coltello da cucina e gli ha inferto un colpo a un fianco. Subito dopo è stata immobilizzata da un altro spettatore, prima che potesse vibrare una seconda coltellata.
E questa è la terza aggressione subita da atleti negli ultimi nove mesi. Il 30 aprile 1993 la tennista Monica Seles era stata accollata durante un torneo ad Amburgo. La settimana scorsa, a Detroit, negli Stati Uniti, la pattinatrice Nancy Kerrigan è stata colpita con una bastonata ad una gamba da un uomo.

MARCO VENTIMIGLIA

Gros, tre gare consecutive senza arrivare al traguardo e prestazioni pessime in slalom gigante: Alberto Tomba è veramente in crisi?
I fatti purtroppo lo dimostrano. Bisogna invece valutare se si tratta di una crisi psicologica o tecnica. E occorre pure distinguere fra slalom speciale e gigante: nel primo Alberto è stato qualche volta sfortunato ma ha anche vinto due gare; in gigante no, si è visto fin dall'inizio di stagione che c'era qualcosa che non andava.
Dopo la disastrosa prova nel gigante di Hinterstoder, Tomba si è giustificato parlando di un dolore al ginocchio. Lei ci crede?
Non penso che Alberto abbia interesse a raccontarci delle battute. Dal resto, per andare male in una gara non è necessario avere un ginocchio a pezzi, basta avvertire un dolore momentaneo.
Malanni misteriosi, tracciati sbagliati, materiali non all'altezza e persino litigi con gli inserzionisti delle piste: sulle lamentele di Tomba c'è ormai una nutrita letteratura...
Un atleta della sua fama è costretto a difendersi in questo modo: se una gara va male, non ammetterla mai di essere in crisi o di non sentirsi più all'altezza. È molto più facile dare la colpa a fattori esterni, so-

Di sicuro in gigante Alberto non è all'altezza della situazione. Sbaglia facilmente, anche perché si tratta di una disciplina molto difficile da interpretare. Però non me la sento di parlare di un preciso problema tecnico. Di certo, gli anni passano pure per lui, non può pensare di andare avanti per

sempre con dei ritmi agonistici da forsennato. Gli alti e bassi, quindi, sono da mettere nel conto.
Eppure qualcuno sostiene che in allenamento Tomba privilegia lo sviluppo della potenza alla tecnica scialistica. Insomma, il preparatore atletico Giorgio D'Urbanò conterebbe di più dell'allenatore Gustavo Thoenl.
Non credo minimamente a un'ipotesi del genere. Gli allenamenti non è che si cambino da un giorno all'altro, se andavano bene prima, non vedo perché adesso debbano essere sbagliati. E poi andiamoci piano con certe distinzioni, la forza da una parte e la scorievolezza dall'altra. La scia di un atleta va valutata nel suo complesso.
I passi falsi di Tomba allungano anche molti altri rampanti per la Coppa del mondo. Quest'anno non sembra esserci un dominatore assoluto della classifica.
Se Alberto non ha conquistato la Coppa da giovane, quando riusciva a vincere dieci gare a stagione, figuriamoci adesso

MILANO. Sempre peggio all'Inter. Dopo l'ultimo capibollo con il Monaco (quarta sconfitta in dieci giorni) l'ambrosiano si è fatto ancora più pesante. E anche Osvaldo Bagnoli, che a Montecarlo aveva già avuto un aspro sfilo con la stampa («Non sono un rimbambito»), ne è sempre più contagiato.
Ieri mattina, alla Pinetina, il tecnico si è intrattenuto a lungo con i giocatori per chiarirsi reciprocamente le idee. Sempre più avvilito, Bagnoli ha detto che se la sua permanenza in panchina costituisce un problema è disposto ad andarsene immediatamente. Sorpresi dall'uscita, del tecnico, i giocatori gli hanno risposto che la questione non si pone, e che comunque la responsabilità per il difficile momento dell'Inter ricade su tutti.
Poi tardi, è intervenuto anche Piero Boschi, il braccio destro di Pellegrini. Preoccupato dall'atteggiamento di Bagnoli, il dirigente gli ha riconfermato la piena fiducia della società. Finora Bagnoli non aveva mai parlato di dimissioni. Nei giorni scorsi, anzi, si era dichiarato profondamente contrario. «Non è mio costume - aveva detto - andarci a metà stagione, tanto più che il mio contratto scade a maggio. Lo farei solo se ci fossimo dei profondi contrasti con la società o con i giocatori». Evidentemente qualcosa è cambiato.

STOCCARDA. Il calciatore dell'Amburgo Oliver Moeller è stato accollato ieri sera a Stoccarda da una giovane spettatrice sordomuta dopo una partita disputata contro l'Eintracht Francoforte nell'ambito di un torneo di calcio. Moeller, che ha 25 anni, è stato ricoverato in ospedale e operato per una lesione al fegato, ma ora è fuori pericolo, secondo quanto riferito dal medico della squadra dello Stoccarda, Edgar Stumpf, che è stato tra i primi a soccorrerlo. La spettatrice, che ha 28 anni, è stata arrestata ma per il momento si ignora il movente dell'aggressione.
Il fatto - ha precisato la polizia - è avvenuto quando Moeller, al termine dell'incontro con l'Eintracht vinto dalla sua squadra per 3 a 2, ha raggiunto i compagni in tribuna per seguire un'altra partita del torneo. La donna gli si è avvicinata contro brandendo un coltello da cucina e gli ha inferto un colpo a un fianco. Subito dopo è stata immobilizzata da un altro spettatore, prima che potesse vibrare una seconda coltellata.
E questa è la terza aggressione subita da atleti negli ultimi nove mesi. Il 30 aprile 1993 la tennista Monica Seles era stata accollata durante un torneo ad Amburgo. La settimana scorsa, a Detroit, negli Stati Uniti, la pattinatrice Nancy Kerrigan è stata colpita con una bastonata ad una gamba da un uomo.

Pallanuoto. Rudic è soddisfatto «In Australia siamo andati bene»

Tournée vincente per far dispetto a tutta la serie A

La nazionale di pallanuoto ritorna in Italia dopo aver trionfato nella tournée in Australia. Questo il bottino: cinque vittorie su cinque incontri disputati contro la nazionale locale. «Sono contento del lavoro svolto - spiega Rudic - e il clima che c'è in squadra è ottimale». Accanto ai plausi del tecnico, però, ci sono anche le critiche dei club: per questa tournée, il campionato è rimasto fermo un mese



Piero Gros a Wengen nel 1975, ai tempi della «Valanga azzurra»

canza visto che (a parte i giocatori di Roma, Posillipo e Voltumo che sono immediatamente ritornati in Italia a causa degli impegni dei loro club) arriveranno a Milano soltanto nei prossimi giorni. Contenti tutti, quindi? No, e non poteva essere diversamente. I club italiani - per esempio - si sono trovati con un «buco» di quasi un mese nel bel mezzo della stagione agonistica. Niente partite, niente incassi e spese per mantenere in forma i giocatori per un mese intero aspettando che arrivi il fatidico sabato che sancisca il ritorno vero e proprio del campionato.
«Era un impegno preso da molto tempo dalla Federazione per cercare di sfruttare il momento vincente della nazionale? - si chiedono i dirigenti dei club della serie A - Beh, visti i risultati e visti gli spazi che i giornali ci hanno riservato, non crediamo che la tournée sia valse uno stop di un mese al campionato. Non siamo finiti sui telegiornali, non siamo finiti sulle prime pagine dei quotidiani. Siamo invece riusciti a far dimenticare alla gente che esiste un campionato, quali squadre ci partecipano. E questo risultato come bisognerebbe definirlo?»
Nel prossimo settembre, comunque, Roma sarà la capitale del nuoto mondiale. Si svolgeranno, infatti, i campionati del mondo. Sembra che i problemi da risolvere non siano pochi né di piccola entità. Così, la Federnuoto, con ogni probabilità, chiederà al presidente del Coni Pescante un contributo extra che possa ripianare quegli aculei che si stagliano all'orizzonte e che, visti da vicino, assomigliano sempre più a montagne insormontabili. Problemi economici e non solo. «Si troverà una soluzione a tutto quanto - continuano i dirigenti dei club - come al solito».

Ciclismo

Moser, sabato il record?

CITTÀ DEL MESSICO. «Mi sento più forte che mai»: con questa frase pronunciata martedì al termine di un nuovo intenso allenamento di tre ore in vista del tentativo di sabato prossimo per battere il primato dell'ora, Francesco Moser ha comunicato ai numerosi giornalisti messicani e internazionali presenti il suo ottimismo sul successo dell'impresa. Grandente sudore, a testimonianza - dell'intenso sforzo compiuto, Francesco Moser si è accomodato su uno sgabello per asciugarsi, restando vicino alla bicicletta in fibra di vetro che dovrà permettergli di realizzare un sogno cominciato quasi per gioco, ma in cui ora crede. Coi giornalisti, l'ex-campione del mondo è rimasto sulle generali: non una parola sulla tabella che applicherà sabato, che gli dovrebbe permettere di andare, se non a 52.270 km di Chris Boardman, almeno oltre i 51.151 km da lui percorsi nel 1984. «Credo proprio di farcela - ha detto - perché mi sono preparato per bene e perché ho passato la maggior parte della mia vita sui pedali». Il tentativo di primato dell'ora sarà realizzato nel velodromo del centro sportivo olimpico (Cdom) di Città del Messico alle 11 locali (le 18 italiane).

BREVISSIME

Pattinaggio: caso Kerrigan. A colpire con una spranga di ferro alla gamba la pattinatrice americana Nancy Kerrigan, nei giorni scorsi, sarebbe stata la guardia del corpo di Shawn Eckhardt, la sua maggiore rivale: a questa conclusione sarebbe arrivata la Fbi secondo un giornale statunitense.
Calcio 1: giudice sportivo. Montero (Atalanta), Bertotto (Udinese), Gerson (Lecce), Giandebbiaggi (Cremonese), Melchiorri (Lecce) e Sciacca (Foggia): a questi giocatori della Serie A di calcio è stata inflitta una giornata di squalifica. Fino al 24 gennaio è stato squalificato l'allenatore dell'Udinese, Fedele.
Calcio 2: arbitri. Ecco gli arbitri designati per le partite di domenica prossima: Nicchi per Atalanta-Milano; Bazzoli per Genova-Milano; Quartuccio per Inter-Foggia; Cardona per Juve-Roma; Brignoccoli per Lazio-Reggina; Arena per Lecce-Parma; Colina per Napoli-Cremonese; Bettin per Piacenza-Samp; Palermito per Udinese-Cagliari.
Calcio 3: Pancev non va a Lipsia. Sfumati definitivamente i sogni del club tedesco di Lipsia di avere in squadra il macedone Pancev, ora in forza all'Inter. L'attaccante non ha dato il suo benestare al trasferimento.
Sci: incidente a Kitzbuehel. Lo sciatore svizzero Franz Heinzer è stato ricoverato nell'ospedale di Kitzbuehel, in seguito a una grave caduta durante le prove della discesa libera di Coppa del mondo di sci alpino in programma per sabato prossimo. I medici gli hanno riscontrato un leggero stato comolivo.
Fi: Letto alla Benetton. Il pilota finlandese J.J. Letto sarà il secondo pilota della Benetton-Ford nella stagione 1994 di Formula 1: affiancherà il tedesco Michael Schumacher.
Basket. Coppa Korac. Ieri, a Pesaro, l'Olimpico Antibes, squadra francese, ha battuto la Scavolini per 99 a 79. A Trieste la Stefanel ha vinto con i greci del Panionios per 94 a 79. A Milano la Recoaro ha superato il S.F. Siviglia (Spagna) per 108 a 82.
Pallavolo europea. Ieri sera, in Coppa Cev ad Istanbul, la Gabeca di Montchiarari ha battuto per 3 a 0 (15-10, 15-5, 15-9) l'Eczacibasi.

LORENZO BRIANI

Come un carro armato, la nazionale italiana di pallanuoto non conosce ostacoli. Nella tournée australiana, conclusa mercoledì scorso da Alessandro Campagna e soci, sono arrivate soltanto delle vittorie, cinque per l'esattezza. Così, continua il momento d'oro della selezione dei ragazzi di Rudic, quel gruppo che ha iniziato diverso tempo fa a divertirsi con il metallo più pregiato e non ha ancora smesso di farne incetta. Certo, l'Australia non è fra le migliori formazioni del mondo: in questa tournée, l'imperativo categorico era vincere con uno scarto importante, per non deludere nessuno. E, questo, è stato fatto. La squadra vincitrice in terra di Spagna in occasione delle Olimpiadi ha fatto felice Rudic e gli emigranti italiani che - numerosi - hanno assistito agli incontri disputati in Australia.
«Siamo venuti in Australia - ha spiegato Rudic - con una serie di obiettivi da inseguire e li abbiamo centrati tutti. Volevo constatare l'armonia della squadra e, sotto questo profilo, posso considerarmi molto soddisfatto. Il gruppo c'è sempre, e questo è positivo. Avevo bisogno di fare valutazioni non solo tecniche ma anche comportamen-

tali per vedere l'amalgama tra vecchi e nuovi. Tutto è filato per il verso giusto nonostante le difficoltà di una tournée che ci ha portato a cambiare in dieci giorni fuso orario, abitudini e clima e a sostenere numerosi spostamenti fra alberghi, ristoranti e piscine. Il gioco? La squadra si è espressa sui livelli abituali, anzi a tratti abbiamo superato il nostro rendimento standard. Un'ultima cosa: mi ha colpito il grande entusiasmo dei tifosi italiani in Australia.
Si sono divertiti, gli azzurri: hanno trovato anche lo spazio per fare una piccola va-

canza visto che (a parte i giocatori di Roma, Posillipo e Voltumo che sono immediatamente ritornati in Italia a causa degli impegni dei loro club) arriveranno a Milano soltanto nei prossimi giorni. Contenti tutti, quindi? No, e non poteva essere diversamente. I club italiani - per esempio - si sono trovati con un «buco» di quasi un mese nel bel mezzo della stagione agonistica. Niente partite, niente incassi e spese per mantenere in forma i giocatori per un mese intero aspettando che arrivi il fatidico sabato che sancisca il ritorno vero e proprio del campionato.
«Era un impegno preso da molto tempo dalla Federazione per cercare di sfruttare il momento vincente della nazionale? - si chiedono i dirigenti dei club della serie A - Beh, visti i risultati e visti gli spazi che i giornali ci hanno riservato, non crediamo che la tournée sia valse uno stop di un mese al campionato. Non siamo finiti sui telegiornali, non siamo finiti sulle prime pagine dei quotidiani. Siamo invece riusciti a far dimenticare alla gente che esiste un campionato, quali squadre ci partecipano. E questo risultato come bisognerebbe definirlo?»
Nel prossimo settembre, comunque, Roma sarà la capitale del nuoto mondiale. Si svolgeranno, infatti, i campionati del mondo. Sembra che i problemi da risolvere non siano pochi né di piccola entità. Così, la Federnuoto, con ogni probabilità, chiederà al presidente del Coni Pescante un contributo extra che possa ripianare quegli aculei che si stagliano all'orizzonte e che, visti da vicino, assomigliano sempre più a montagne insormontabili. Problemi economici e non solo. «Si troverà una soluzione a tutto quanto - continuano i dirigenti dei club - come al solito».

CITTÀ DEL MESSICO. «Mi sento più forte che mai»: con questa frase pronunciata martedì al termine di un nuovo intenso allenamento di tre ore in vista del tentativo di sabato prossimo per battere il primato dell'ora, Francesco Moser ha comunicato ai numerosi giornalisti messicani e internazionali presenti il suo ottimismo sul successo dell'impresa. Grandente sudore, a testimonianza - dell'intenso sforzo compiuto, Francesco Moser si è accomodato su uno sgabello per asciugarsi, restando vicino alla bicicletta in fibra di vetro che dovrà permettergli di realizzare un sogno cominciato quasi per gioco, ma in cui ora crede. Coi giornalisti, l'ex-campione del mondo è rimasto sulle generali: non una parola sulla tabella che applicherà sabato, che gli dovrebbe permettere di andare, se non a 52.270 km di Chris Boardman, almeno oltre i 51.151 km da lui percorsi nel 1984. «Credo proprio di farcela - ha detto - perché mi sono preparato per bene e perché ho passato la maggior parte della mia vita sui pedali». Il tentativo di primato dell'ora sarà realizzato nel velodromo del centro sportivo olimpico (Cdom) di Città del Messico alle 11 locali (le 18 italiane).